



Buona occupazione, sviluppo, istruzione, coesione sociale, rigenerazione urbana, salute

LE PROPOSTE DI CGIL, CISL E UIL

La pandemia da COVID ha messo in luce tutte le fragilità del nostro modello sanitario e sociale. La Pandemia inoltre ha messo in seria difficoltà le attività del nostro territorio, a seguito dei rallentamenti dei consumi e delle produzioni.

Il modello di sviluppo che abbiamo conosciuto è quindi da ripensare sulla base delle diverse criticità messe in luce dalla pandemia, e sulla base di un modello di sviluppo che abbia al centro le persone, il lavoro e la compatibilità ambientale.

Occorre che il nostro territorio si candidi ad essere pioniere delle due grandi e profonde transizioni in essere: quella ambientale e quella tecnologica.

Entrambe incideranno profondamente nei modelli di vita, nell'economia e inevitabilmente nel lavoro. Profondi cambiamenti del sistema produttivo sono già in corso e, un territorio produttivo come quello brianzolo, ne sta osservando i primi segnali. Ma non possiamo certo fermarci a frammentari, seppur importanti, esempi di transizione. Dobbiamo invece orientare tutti i soggetti portatori di interesse, e soprattutto le istituzioni, a sostenere una innovazione diffusa che intercetti larga parte del territorio, fornendo strumenti di orientamento e di indirizzo alla crescita, che non lascino per strada pezzi. Un processo di crescita tecnologica, compatibile con i bisogni del territorio, dell'ambiente e delle comunità, consente una corrispondente crescita di qualità dell'occupazione. La progressiva qualificazione delle figure professionali porta con sé un bisogno di formazione e orientamento al lavoro che abbia un legame con il tessuto produttivo del territorio, nelle sue diverse vocazioni.

Quello che ci possiamo immaginare è un ricambio del tessuto produttivo, che porterà innovazione e lavorazioni di prodotti non clima alteranti ad alto contenuto tecnologico. Per fare questo occorre anche saper intercettare tutti i fondi disponibili per produrre benessere e reddito.

Ciò che è in discussione è la nostra competitività e la nostra attrattività, questioni che devono essere affrontate in maniera coordinata, in una logica di rete nella quale ciascuno è nodo importante e interconnesso nelle sfide che ci attendono.

Insieme alla individuazione delle nuove produzioni e asset strategici dobbiamo individuare le nuove e necessarie figure professionali in modo da poter generare e **promuovere innovativi percorsi formativi** capaci di sviluppare le nuove competenze, capaci di rispondere alle necessità delle aziende di individuare personale qualificato. Nel nostro territorio non è presente un ITS che sviluppi competenze tecnologiche che possa essere il punto di riferimento delle giovani ragazze e ragazzi del territorio, che abbiamo voglia di sviluppare competenze STEM.

Per noi è quindi necessario **un patto operativo territoriale**, dove progettare un luogo nel territorio e del territorio, che provi a guidare e stimolare un nuovo sviluppo della Provincia. Un incubatore che veda la partecipazione più diffusa di cittadini, istituzioni pubbliche e private, università, aziende pubbliche, parti sociali, fondazioni, operatori economici, associazioni, soggetti del terzo settore e gruppi informali.

Abbiamo l'urgenza di avviare un lavoro comune, che ci permetta di condividere una strategia territoriale e una visione di sviluppo per il prossimo medio e lungo periodo attraverso un indirizzo dei fondi messi a disposizione dal PNRR che rimetta al centro il lavoro.

Monza è il luogo in cui questo progetto deve vivere. Monza in quanto capoluogo di provincia, deve assumere il ruolo di città capofila, per avviare sul territorio brianzolo il cambiamento necessario ad uno sviluppo tecnologico, compatibile con l'ambiente, avviandoci definitivamente nella terza rivoluzione industriale.

Monza ha a disposizione diverse aree dismesse, nelle quali sarà possibile dare inizio a questo cambiamento. Occorre abbandonare l'idea che l'urbanistica sia solo creazione di alloggi, intraprendendo l'idea che l'urbanistica genera la nuova città e i nuovi cittadini. Occorre immaginare luoghi dove ci sia spazio per il progettare il futuro. Monza non ha bisogno solo di case, ma anche di spazi diversi dove la società convive e cresce. Pensiamo che per questi motivi, seppure in estrema sintesi, **il nostro territorio necessita di un Hub tecnologico, con una regia pubblica in cui elaborare e sviluppare la Brianza del futuro attraverso un percorso di progettazione partecipata.**

Gli hub sono luoghi di collaborazione in cui è possibile progettare e promuovere l'offerta e la domanda di innovazione del sistema produttivo, che dovrà mettere in rete il manifatturiero artigianale, l'attività commerciale e la grande iniziativa industriale, rafforzando il sistema della cultura e completando quello della conoscenza, investendo sulla digitalizzazione e sul rispetto dell'ambiente.

Un lavoro di qualità è un lavoro sicuro

Gli ingenti investimenti messi a disposizione del PNRR, che finanzieranno l'innovazione tecnologica e la transizione ecologica, insieme alle risorse derivanti dal 110% per gli interventi di riqualificazione energetica del tessuto urbano consolidato, e ai fondi messi a disposizione del nostro territorio per far riuscire al meglio le olimpiadi invernali del 2026, porteranno un aumento delle ore lavorate e dei numeri di addetti impiegati nella nostra provincia. Partiranno appalti e sub appalti per la realizzazione di tutti quei progetti che il nostro territorio sarà in grado di attivare e realizzare. Opportunità di lavoro che inevitabilmente aumentano il

rischio di infortuni, gravi e meno gravi, che devono trovare pronta **una rete territoriale di promozione della prevenzione e la tutela della salute nei luoghi**. Una rete composta dagli enti ispettivi, le parti sociali i vari ordini dei professionisti. Una rete a cui non può mancare il ruolo e l'azione dei Comuni ai quali proponiamo accordi di collaborazione per il presidio dei cantieri, in stretto contatto con gli ATS e Ispettorato del lavoro.

La legalità è una delle prime precondizioni per garantire un lavoro sicuro. La cronaca ci rivela che nella nostra Provincia la mafia è ancora presente e controlla ampi settori della economia, della società, del vivere civile. Questo emerge anche nell'ambito delle recenti iniziative promosse dalla Prefettura di Monza e Brianza rispetto all'usura ed anche agli interventi pubblici, in occasione di diverse iniziative territoriali promosse dall'associazionismo territoriale e dalle nostre OO.SS., fatti da parte della Dott.ssa Dolci, capo della DIA del Tribunale di Milano.

I Comuni, in questa battaglia, si trovano proprio al fronte e sono, e devono essere, il primo baluardo per fronteggiare, denunciare, bloccare la espansione del malaffare, della corruzione, delle infiltrazioni mafiose.

Si possono fare cose importanti e concrete, per esempio istituendo una **Commissione per la Legalità** che si adoperi per la trasparenza dei capitali nei grandi progetti di rigenerazione urbana, per prevenire il riciclaggio, anche monitorando i cambi di proprietà delle attività commerciali. Un'altra proposta è la definizione di un **protocollo per la legalità negli appalti e nella fornitura dei servizi e per coordinare la valorizzazione dei beni confiscati**, nel rapporto con gli attori sociali del territorio, prevedendo che, dopo averne fatto un censimento pubblico, ogni bene restituito alla comunità sia un presidio di legalità e di rigenerazione del Lavoro.

Questo impegno, e queste azioni, sono ancor più urgenti nell'ambito delle enormi occasioni economiche derivanti da investimenti pubblici che potranno essere occasione di interessamento per la criminalità organizzata che da tempo si è strutturata nell'economia legale.

Diritto ad una mobilità green e sostenibile per tutt*

Le opportunità di sviluppo infrastrutturale della città date dal PNRR, devo andare nella direzione di una città pensata per i nuovi flussi delle persone. I cittadini si spostano per necessità e per piacere.

Come è possibile farlo? Garantendo infrastrutture dedicate alla mobilità dolce dei cittadini, attraverso un progetto che colleghi le attuali piste ciclabili e garantisca una loro manutenzione ciclica, a questo si devono affiancare aree di sosta in prossimità della stazione, che favoriscano lo shift modale.

Per garantire la puntualità del trasporto pubblico locale e lo spostamento in sicurezza degli studenti è necessario ripensare l'urbanistica in un'ottica di allargamento delle attuali strade, con corsie dedicate ai mezzi su gomma del trasporto scolastico.

Nella Città, dopo la pandemia, sono cambiate le abitudini di consumo di molti cittadini, gli acquisti online sono aumentati e, al fine di evitare il traffico, è necessario prevedere aree dedicate allo scarico e carico delle merci, aumento delle aree di Pic up delle merci (lockers) e garantire aree di stazionamento in sicurezza per i lavoratori del food delivery.

Oggi il trasporto per tutti vuol dire garantire la possibilità, anche per piacere, di utilizzare il mezzo pubblico al posto delle auto, per farlo è necessario non solo il potenziamento dell'offerta, ma favorire che lo scambio di mezzo (es: da bus a treno) avvenga in aree sicure e presidiate.

La Sanità territoriale

Negli anni CGIL, CISL e UIL di Monza e Brianza hanno avanzato richieste, formulato proposte, seguito puntualmente la situazione dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari territoriali.

L'investimento nella sanità territoriale è sempre stato al centro dell'iniziativa sindacale, per cambiare la scelta fatta da Regione Lombardia di centralizzare i servizi all'interno degli ospedali. Un accentramento che ha determinato una importante qualità della risposta sanitaria alle acuzie, ma che ha indebolito fortemente le attività di prevenzione, di attenzione alle cronicità e l'integrazione tra attività sanitaria e assistenza sociale. Nello stesso tempo l'accentramento dei servizi sanitari ha favorito l'espansione della sanità privata sul territorio lombardo: l'esperienza Covid - 19 rende ineludibile rafforzare decisamente la sanità pubblica.

La pandemia Covid, ha drammaticamente confermato la correttezza e la lungimiranza delle rivendicazioni sindacali che vengono qui menzionate: **ricostruire una rete di sanità territoriale; ridefinire il ruolo dei Comuni nel Distretto; riconsiderare la Medicina Generale nel Territorio; ridefinire il rapporto ospedale/Territorio con particolare attenzione alle politiche di informazione e prevenzione; rilanciare i temi della non autosufficienza e dell'assistenza domiciliare.**

È in fase di avvio l'attuazione del PNRR che include numerosi interventi di rafforzamento della dotazione di infrastrutture degli Enti territoriali rilevante per i servizi ai cittadini, che impone capacità progettuali e realizzative anche dei Comuni in rapporto con le amministrazioni decentrate.

Ingenti saranno le risorse destinate agli Enti territoriali quali soggetti attuatori di progetti che dovranno essere coerenti con le cinque missioni contenute nel PNRR, in modo principale nei settori di intervento del Piano che riguardano sanità e servizi sociali, inclusione e coesione, oltre che sulla digitalizzazione, semplificazione, innovazione, energia rinnovabile, efficienza energetica.

Le Organizzazioni Sindacali si dichiarano disponibili sin da ora ad un confronto sulle scelte che i Comuni intendono realizzare in modo particolare sulle finalità delle Missioni 5 e 6, in merito:

- alla realizzazione delle Case di Comunità e degli Ospedali di Comunità sia per quanto riguarda la loro collocazione che sugli standard di servizi che in essi devono essere realizzati;
- al potenziamento dei servizi domiciliari, anche attraverso l'attivazione delle Centrali Operative Territoriali (COT) in ogni Distretto con la funzione di coordinare i servizi domiciliari con gli altri servizi sanitari;
- alle specifiche politiche il merito all'inclusione e coesione in riferimento alle nuove povertà causate dalla pandemia, a quelle della famiglia, alla disabilità e marginalità sociale.

La fiscalità territoriale per i servizi

Tasse e tariffe comunali devono essere costantemente ispirati dai principi di equità e progressività. In materia di addizionale comunale occorre un ulteriore **consolidamento sull'introduzione di una soglia di esenzione sui redditi che assuma l'obiettivo dei 18.000euro.**

Occorre sostanziare il principio della progressività attraverso **aliquote differenziate per fasce di reddito in analogia a quelle previste dall'Irpef nazionale.**

Nonostante gli esiti ancora deludenti in relazione al **recupero dell'evasione fiscale**, riscontriamo che le segnalazioni qualificate in convenzione con l'Agenzia delle Entrate sono ancora residuali. È necessario che ogni Amministrazione assuma un ruolo più incisivo in tale attività per conseguire obiettivi coerenti con la necessità di contrastare l'evasione fiscale.

L'impegno a migliorare il riciclo e lo **smaltimento differenziato** dei rifiuti può conseguire risultati significativi, riducendo i costi complessivi di tali servizi. Permane la necessità di una effettiva equa ripartizione dei costi attraverso una attenta valutazione che tenga conto anche degli aspetti sociali.

Vanno generalizzati i criteri premiali (IMU) per privati che affittano a canone concordato graduando l'agevolazione in rapporto alla moderazione dell'affitto.

Inoltre va esteso a tutti il principio secondo cui la casa di abitazione di coloro che sono domiciliati presso una RSA (o altri servizi a carattere residenziale), se non affittata, non sia considerata come seconda casa ai fini IMU. Prevedere eventuali agevolazioni per quelle categorie di esercenti di prossimità/vicinato, proprietari di immobili commerciali, che hanno subito cali economici/chiusure a seguito della pandemia.

L'utilizzo della nuova ISEE ha consentito una migliore focalizzazione delle situazioni di difficoltà reddituale delle famiglie, ma ha probabilmente reso meno equa la valutazione delle fragilità economiche correlate alle solitudini, soprattutto per gli anziani.

Risulta indispensabile, nei bandi comunali, **specificare la norma ISEE** (Sociosanitario/Ordinario/Sociosanitario ridotto) applicata per semplificare l'accesso degli utenti ai servizi. Riteniamo inoltre utile attivare l'accesso ai servizi tramite **tariffe lineari sulla base dell'ISEE.** Regolamenti di

accesso e di compartecipazione alla spesa di ambito omogenei e che tengano conto, per i familiari di coloro che accedono ai servizi residenziali (RSA, RSD) le reali condizioni di dignitosa vivibilità.

Per gli anziani, per le persone fragili e non autosufficienti bisogna sviluppare potenziare servizi domiciliari per consentire il superamento di quanto si frappone a una buona qualità della vita nel proprio contesto abitativo e relazionale.

I contributi destinati ai **SAD e all'ADI** o il sostegno ai caregiver ed alle badanti devono essere incoraggiati e sviluppati e la residenzialità leggera, le RSA aperte, le cure intermedie e gli alloggi protetti dovranno essere implementati con nuove offerte. Inoltre nei progetti di cura a carattere residenziale va garantita la vicinanza al territorio di residenza.

Fondamentale per le amministrazioni ricorrere ai fondi destinati ai progetti per l'eliminazione delle barriere architettoniche, per migliorare la viabilità per le persone disabili (marciapiedi) e il trasporto pubblico.

Il welfare e la coesione sociale

La pandemia ha aumentato il numero dei soggetti vulnerabili e mutato i contorni della povertà e dell'esclusione sociale. I "nuovi poveri" sono in forte aumento e presentano caratteristiche diverse dai soggetti classici target dei servizi sociali.

Per affrontare questo nuovo scenario bisognerà dotarsi di strumenti straordinari a tutti i livelli. I comuni devono dotare i propri servizi delle risorse necessarie per l'erogazione dei contributi previsti dalle normative vigenti cercando di coordinare gli interventi a livello di ambito e ripensare i criteri di accesso alle misure tenendo a mente le caratteristiche dei nuovi soggetti in difficoltà.

Anche in questa fase emergenziale riteniamo che sia utile incentivare due modalità di approccio che valorizzino le risorse dei cittadini e promuovano la coesione sociale e la solidarietà, riteniamo importante promuovere un welfare generativo basato sul principio di reciprocità tra cittadino e servizio, nonché pratiche di *Welfare collaborativo* sviluppato con alleanze tra istituzioni, terzo settore e cittadini/famiglie.

Riteniamo fondamentale in questo momento la collaborazione tra tutti gli attori del welfare per la costruzione di una comunità solidale in grado di prendersi cura dei vulnerabili e dei più fragili.

Occorre migliorare le capacità di lettura del bisogno sul territorio, di informazione e della creazione e potenziamento delle attività di socializzazione. Le progettualità sulla telefonia di compagnia, che intercettano la fascia degli utenti più fragili, hanno dato ottimi risultati lì dove sono state attivate.

Aumentano le difficoltà con cui anziani, disabili e cittadini fragili affrontano i trasferimenti verso i luoghi di cura e soggiorno diurno. Per dare risposta a questi bisogni sul territorio operano quotidianamente diverse associazioni di volontariato impegnate nel trasporto sociale che necessitano di un adeguato supporto (es. convenzioni, coordinamento territoriale) da parte degli EE.LL. per realizzare una rete diffusa e funzionale.

Alla rete dei servizi sociali territoriali che faticosamente si sta costituendo non deve mancare l'apporto dei soggetti sociali attivi (in primis Sindacato e Terzo Settore) nelle delicate fasi dell'Accesso e dell'Orientamento dei cittadini, in questo senso vanno promosse sinergie tra i punti di accesso al Welfare territoriali pubblici e del privato sociale, utilizzando anche lo strumento della cartella sociale.

Allarmante il dato sugli sfratti nella nostra provincia sul quale è necessario un intervento:

- **Incrementare gli appartamenti** o le soluzioni per l'**emergenza abitativa** a livello comunale e di ambito
- **Creare fondi di garanzia a sostegno delle emergenze** di carattere abitativo
- **Incentivare** sui territori la via del **canone concordato**
- **Regolamenti SAP, SAT, SAS**

Migrazioni e accoglienza

I fenomeni globali modificano di fatto anche le comunità locali e tra essi il più visibile è quello migratorio. Rispetto a questo tema, come organizzazioni sindacali da anni riteniamo che la coesione sociale si possa raggiungere solo mettendo in campo azioni in grado di fornire una risposta inclusiva tanto ai migranti (attraverso una buona accoglienza) che alle comunità locali.

Il Decreto Legge n° 130 del 2020 entrato in vigore alla fine di ottobre supera i Decreti Sicurezza e introduce un cambio di visione in merito al sistema di accoglienza. Si torna nuovamente a parlare di accoglienza diffusa e di servizi legati all'integrazione dei richiedenti asilo ospitati nelle strutture territoriali. Crediamo sia utile che le amministrazioni si pongano con un ruolo attivo **di coordinamento tra lealtà locali del terzo settore e enti di accoglienza**. Il sistema di accoglienza diffusa nel nostro territorio ha dato prova di essere un sistema vincente creando percorsi reali di integrazione, ma anche opportunità di lavoro per molti giovani della provincia.

Rispetto a questo tema vogliamo evidenziare una situazione di grave disagio che colpisce i lavoratori regolarmente soggiornati e le loro famiglie residenti nella Provincia. La sicurezza sociale non si determina esclusivamente attraverso iniziative repressive, ma la si determina soprattutto attraverso virtuose politiche di accoglienza ed integrazione. Per queste ragioni le nostre OO.SS. partecipano da anni al Fondo Speranza, già Fondo Hope, ed alla Rete Matrioska così attivando occasioni diffuse di lavoro, formazione professionale, cultura, integrazione ed accoglienza.

La Questura di Monza vive una strutturale sofferenza di organico anche rispetto a territori a noi simili. In questi anni, anche grazie alle nostre iniziative sindacali promosse a partire dal contributo dei lavoratori della Questura, abbiamo visto l'inserimento di personale precario che oggi merita una stabilizzazione. Solo grazie alla loro presenza i tempi di attesa del rinnovo dei titoli di soggiorno, all'Ufficio Immigrazione, sono passati da 2 anni ad alcuni mesi. Crediamo che i sindaci, rappresentati della comunità tutta, possano evidenziare questo problema nelle sedi opportune, per agevolarne una rapida risoluzione. **Tempi di attesa così lunghi determinano anche limitazioni nell'accesso ai diritti o semplicemente alle prestazioni del sistema sanitario.**

Nei mesi trascorsi la Scuola non ha potuto svolgere appieno la sua funzione pedagogica volta a promuovere l'integrazione in senso sociale delle soggettività. La dispersione scolastica con le lezioni a distanza è aumentata (un'indagine Censis ci dice che "nel 40% delle scuole la dispersione è superiore al 5% della

popolazione studentesca) e sono aumentate le disuguaglianze, anche in termini di apprendimento, tra i giovani dotati dei mezzi e delle conoscenze per ottenere il massimo risultato dalla DAD e giovani che di questi mezzi non dispongono. Da molto tempo siamo impegnati nella promozione di iniziative rivolte a studenti/genitori stranieri anche nelle scuole monzesi. Ci riferiamo ad iniziative di alfabetizzazione digitale, facilitazione nella lettura e supporto nella compilazione delle modulistiche richieste dagli istituti scolastici che meritano di essere supportate dal Comune.

La scuola, luogo dove la società si forma e cresce

Il **Diritto allo studio** dovrà pertanto assumere centralità nei bilanci comunali, per “rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale” che segnano le differenze e aprono a una oggettiva discriminazione. Ciò comporta inoltre la ridefinizione di un patto educativo tra la Scuola e il Territorio, stabilendo una relazione sempre più stretta con i servizi sociali e gli enti del terzo settore impegnati nel supporto pedagogico - didattico. Non solo, oggi garantire il diritto allo studio significa anche programmare il trasporto pubblico locale, potenziandolo per un verso e differenziando gli orari per i diversi tempi della città con le loro esigenze specifiche.

Il Sindacato propone di redigere accanto al Bilancio di previsione, **il Bilancio sociale e di genere**, una scelta politica significativa per rendere comprensibili alla cittadinanza le ricadute sociali delle scelte economiche di bilancio. Richiede la lettura dei dati anagrafici, con un approccio di genere in grado di classificare le generazioni secondo una omogeneità di problematiche personali, familiari e sociali. Poiché le scelte dell’A.C. non sono neutrali, possono incidere diversamente nella quotidianità di donne e uomini, minori, giovani ed anziani, con risorse e servizi mirati. Occorre ottimizzare costi e amministrazioni benefici per una migliore e dignitosa qualità della vita nelle nostre città.

Occorre estendere il **Piano del Progetto Artemide** in tutti gli ambiti, per il sostegno delle donne che subiscono violenza di genere.

Maggio 2022